

L'intervento. **Confagricoltura** all'attacco dopo l'intesa tra **Coldiretti** Brescia e Assolatte per 31 centesimi al litro

«Prezzo latte, un accordo suicida»

Vecchioni: «Si rischia la discriminazione e l'arretramento delle posizioni agricole»

CREMONA — Fa discutere, e suscita reazioni negative a tutti i livelli da parte di **Confagricoltura**, l'accordo siglato nei giorni scorsi tra **Coldiretti** Brescia ed Assolatte sul prezzo del latte alla stalla: valore fissato a 31 centesimi al litro per sei mesi e sino a marzo, con possibili variazioni al rialzo in base al mercato, a fronte di un monitoraggio che verrà effettuato entro i primi dieci giorni di dicembre. L'intesa non ha ottenuto il disco verde di **Con-**

fagricoltura e Cia, ed ha valore per la sola provincia di Brescia. Ma è fin troppo evidente che finirà per costituire un precedente dal quale Assolatte ben difficilmente si scosterà in altre eventuali trattative sul territorio lombardo. In mancanza di un accordo regionale, il fronte dei produttori si spezza così nel peggiore dei modi, con un'intesa al ribasso su una quotazione inferiore ai costi di produzione; dunque oggettivamente insostenibi-

le nel medio e lungo periodo da parte di chi avrebbe diritto a veder riconoscere in modo adeguato il proprio lavoro, ed il valore aggiunto di una qualità che certo latte "in svendita" proveniente da oltre frontiera non può certo garantire. Ma **Coldiretti**, evidentemente, ha scelto un'altra strada. Ecco in proposito i commenti dei presidenti **Federico Vecchioni** (**Confagricoltura**), **Franco Bettoni** (**Federlombarda**) e **Antonio Piva** (**Libera Agricoltori**).

di **Federico Vecchioni***

La crisi economico finanziaria si è fatta crisi reale e sta toccando tutto il settore agroalimentare. Ma le difficoltà del comparto lattiero caseario sono quelle che stanno da tempo attirando l'attenzione di **Confagricoltura** sino alla ultima convocazione del comitato direttivo nazionale del 6 ottobre, nato dalle emergenze del settore agricolo in generale e in particolare dal quadro del latte, giunto a livelli di gravità insostenibili.

L'attenzione è giustificata perché il comparto incide per buona parte sul valore della produzione agricola nazionale ed è determinante per la tenuta economica e sociale delle aree vocate dove tale produzione è diffusa. Aree importanti per l'agricoltura del Paese; aree cruciali per lo sviluppo dell'economia italiana.

Ora l'aumento dei costi e i prezzi tendenzialmente depres-

si stanno minando la redditività delle imprese. Si sono quindi create le condizioni per pregiudicare la redditività degli allevamenti e quindi la tenuta della produzione lattiera e di tutto ciò che è a monte e a valle di essa.

Un rischio enorme, che non possiamo far correre ai nostri imprenditori.

Noi in **Confagricoltura** avevamo previsto tutto questo e sapevamo che la particolare situazione italiana - dove il rispetto delle regole nel settore ha costituito da sempre un vulnus alle ordinate dinamiche imprenditoriali - si sarebbe sommata agli squilibri di un mercato sempre più globalizzato e competitivo.

Per questo siamo scesi in piazza quando si è paventato il rischio di alterare quelle regole che noi abbiamo sempre chiesto di rispettare. Abbiamo manifestato a Brescia; abbiamo condotto i nostri trattori ad Arcore e Gemonio per ricordare tutto questo.

Per questo siamo in campo a confrontarci con le istituzioni nazionali e comunitarie per affrontare insieme la crisi e formulare le nostre proposte rispetto al "pacchetto" in corso di approvazione a Bruxelles.

In questo frangente siamo ben consapevoli dell'importanza del "fattore prezzo" in questa partita, e di quanto possa contare stringere intese con le altre parti della filiera per ridare stabilità e tono al mercato e dignità imprenditoriale a chi ne è parte attiva.

Non è un caso che a Cagliari, qualche giorno fa, ospitando il Commissario Fischer Boel, come elemento risolutivo per la crisi avevamo indicato, prima di una serie di contromisure comunitarie e nazionali, la necessità di concorrere, responsabilmente, ad un accordo soddisfacente sul prezzo del latte.

Questo elemento, però, deve costituire oggetto di una visione comune e priva di contrasti. Uno strumento di dialogo e di crescita invece che di discrimi-

nazione e di arretramento delle posizioni agricole.

Mentre la situazione è ancora sospesa; mentre si discute ancora del futuro del "pacchetto latte" a livello comunitario e siamo a pochi giorni dal Consiglio dei Ministri europei del 19 e 20 ottobre a Lussemburgo, **Confagricoltura** non ha fatto fuggire in avanti.

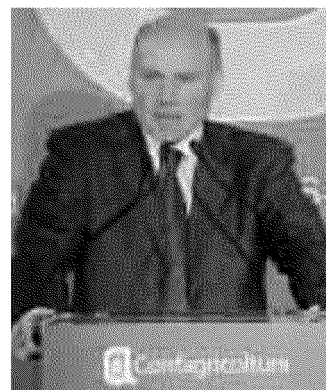
Ed ha preferito incontrare le Commissioni Agricoltura di Camera e Senato, scrivere al premier Berlusconi e tenere il comitato direttivo che ha deciso il programma di attività organizzative sindacali per le prossime settimane. A partire dalla convocazione di un'assemblea straordinaria che detaglierà le misure anticrisi e avvierà le conseguenti iniziative.

Questo è il modo, a nostro avviso, per condurre in porto la vera trattativa in questione; non solo quella del prezzo del latte, ma la trattativa sulla sopravvivenza di un comparto essenziale e strategico per l'economia agricola e per il Paese.

* (Presidente **Confagricoltura**)



Una manifestazione di protesta di agricoltori a Lussemburgo



Federico Vecchioni

I COMMENTI

Bettoni (Federlombarda): 'La crisi non deve giustificare un accordo ad ogni costo. Perciò noi ci siamo dissociati'

Piva (Libera): «E' un colpo basso»

'In questo modo si riconosce che è giusto lavorare in perdita'

CREMONA — L'accordo sottoscritto da **Coldiretti** Brescia e Assolatte, pari a 31 centesimi il litro e valido fino al marzo prossimo, ha destato molto malumore tra gli allevatori per almeno tre ordini di motivi: il livello del prezzo giudicato troppo basso, la durata del periodo troppo lunga ed il fatto che l'accordo, legato a problemi locali, sia stato siglato con l'intera rappresentanza degli industriali. In poche parole, l'accordo siglato a Brescia è destinato a condizionare pesantemente il mercato del latte lombardo.

«Certo che si tratta di un vero colpo basso», commenta **Antonio Piva**, presidente della Libera Agricoltori. «In un momento in cui ci si aspettava una risalita delle quotazioni del latte anche a livello internazionale, un accordo in questo senso va a vanificare ogni possibilità di recupero. Sono mesi che si lavora in perdita, e la speranza di una risalita per una sistemata ai bilanci aziendali era quella

che 'teneva in vita' ancora tanti imprenditori. In questo modo è stato sancito dal signor **Prandini** e dalla **Coldiretti** di Brescia che se si vuole produrre latte bisogna perdere come minimo 5-6 centesimi il litro per sei mesi. Il tutto mentre la Cina si è rimessa ad acquistare ingenti quantitativi di latte in polvere dall'Europa, le quotazioni del latte spot si aggirano sui 32 - 33 centesimi in Italia e sui 34-35 in Germania. In Francia le quotazioni sono analoghe e in ripresa. Per i formaggi duri come il grana, nel mese di settembre vi è stata una produzione inferiore di oltre il 15%, e per le quotazioni è prevista un'inversione di tendenza».

Insomma, l'accordo siglato a Brescia lascia proprio scontenta la base degli agricoltori di **Confagricoltura** e non solo; agricoltori che, anche in virtù delle indicazioni fornite dal direttivo nazionale di martedì, sono pronti a mobilitarsi.

«Da questo prezzo la nostra

rappresentanza si è molto opportunamente dissociata. La crisi non deve giustificare un prezzo ad ogni costo. Così è un gioco al ribasso», commenta il presidente di **Confagricoltura** Lombardia, **Franco Bettoni**. Che si sofferma anche sulle recenti azioni di protesta: «E' assurdo che le manifestazioni fatte finora siano state messe in atto proprio dai maggiori responsabili degli splafonamenti. I quali, dopo avere ottenuto assegnazioni supplementari e gratuite, scendono in piazza e chiedono il controllo della produzione. E' una situazione inaccettabile e si tratta di concorrenza sleale. Chiediamo al Governo di cambiare rotta tempestivamente. Il prossimo 19 ottobre è previsto il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi dell'Unione europea. E all'ordine del giorno di quel consiglio vi sarà solo ed esclusivamente il problema del latte. Il nostro Governo si deve impegnare fortemente affinché in quella cir-

costanza vengano portate avanti le seguenti richieste: la difesa delle quote, con una loro corretta applicazione, anche oltre la loro scadenza naturale prevista per il 2014; la tutela dei prodotti tipici - in particolare lattiero caseari - sui mercati internazionali; la sospensione delle rate per le multe maturate in virtù dell'adesione alla rateizzazione prevista dalla 119; la sospensione del pagamento degli oneri contributivi; l'applicazione immediata della moratoria dei debiti del sistema bancario e la dotazione finanziaria della legge 33/09, dell'articolo 68 e del fondo di solidarietà. Tutte misure che devono restituire competitività al settore ed alla nostra zootecnia».

Quindi **Bettoni** conclude: «Finora abbiamo pazientato, confidando nel negoziato e nel dialogo con la politica; ma se non offerremo soddisfazione alle nostre richieste e se la situazione non cambierà, saremo costretti a mobilitarci individuando una serie di iniziative di protesta. Abbiamo già dimostrato di saperlo fare».



I presidenti **Antonio Piva** (Libera Agricoltori) e **Franco Bettoni** (Confagricoltura Lombardia)

*Rilanciato l'appello ad un forte impegno della politica a sostegno del settore primario
'In caso contrario, ritorneremo in piazza'*

